

Associazioni unite per combattere il racket

Nasce la "Rete per la legalità" nazionale

Gilda Sciortino

Con tutta la buona volontà che si può avere, è difficile credere che la crisi sia passata o che stia per tornare tutto alla normalità, quando i centralini e gli sportelli delle associazioni antiracket e antiusura continuano a squillare senza sosta. Sull'usura, poi, negli ultimi anni è sceso un silenzio, forse ancora più assordante di quel famoso albero che cade facendo "più rumore di una foresta che cresce". Nel nostro caso, ciò che è cresciuto negli anni è solo lo sconforto delle vittime che, dopo essere state spinte a denunciare, si sono ritrovate ad affrontare da sole un vero e proprio calvario.

Per richiamare l'attenzione sul problema, il 21 settembre scorso una serie di associazioni, guidate da "Sos Impresa" nazionale, ha organizzato il "No usura day", momento di denuncia forte e di studio collettivo sul tema. Numerose le realtà che sono state coinvolte e che, diversamente da quanto spesso accade, non si sono perse per strada ma hanno deciso di andare avanti, mantenendo un filo di dialogo tra di loro. Si è, così, pensato di rendere questo percorso più stabile.

Ecco, dunque, prendere forma un coordinamento, una consultazione permanente, che si propone di andare oltre gli schemi e le smanie di protagonismo. E' la "Rete per la Legalità", presentata per la prima volta oggi in Senato, della quale al momento attuale fanno parte circa 35 organizzazioni come "Sos Impresa", ma anche, per citarne solo alcune, le associazioni antiracket di Pianura, Avola, Canicattì, Taurianova, del Salento.

"Una realtà del tutto nuova - spiega Lino Busà, presidente di "Sos Impresa" e primo coordinatore nazionale della Rete - che avrà un referente a rotazione, proprio per evitare di dare vita alle solite strutture che nascono e non riescono ad andare avanti per lotte intestine insanabili. E' chiaro che ogni associazione manterrà la sua autonomia, l'identità che la connota. Consideriamo che oggi il movimento antiracket e antiusura è un movimento vasto, nel quale agiscono più soggetti, quindi l'esigenza è quella di battere sul "noi", coordinandoci, facendo rete, creando sinergie, dimostrando reciprocità e disponibilità. Perché è quello che aiuta a risolvere i problemi, sia per quel che riguarda l'aumento delle denunce, che rimane l'obiettivo pressante, sia per far sì che si possa limitare sempre di più il controllo mafioso sull'economia".

Qualche giorno fa la "Fondazione Res" ha presentato una ricerca sulle mafie e le economie locali nel Mezzogiorno, contestando in un certo senso le stime che vengono proposte periodicamente sugli affari di Cosa nostra.

"E' chiaro che, se guardiamo tutto da un punto di vista rigorosamente scientifico, essendo organizzazioni criminali, in gran parte sommerse, si può anche avere ragione. Ciò da cui partiamo noi è, però, totalmente diverso, perché non siamo un istituto accademico ma un'associazione antiracket e antiusura. Diciamo che facciamo un artificio e ragioniamo come se Cosa nostra fosse una grande azienda con un suo bilancio consolidato, con tanto di entrate e tanto di uscite. Così, quando parliamo di "mafia spa", ciò che vo-



RETE PER LA LEGALITÀ

gliamo fare è dare l'idea di una grande organizzazione ormai inserita nel tessuto economico del nostro Paese, che controlla intere filiere, l'edilizia, le costruzioni, l'agroalimentare".

Elemento fondante la neonata "Rete per la legalità" sono ovviamente le tante esperienze e professionalità di aiuto e assistenza alle vittime.

"Stiamo lavorando anche sulla nuova proposta di legge riguardante la riforma dell'usura - conclude Busà - perché quella attuale non ha dato buoni risultati su due aspetti: l'emersione del reato, visto che le denunce sono calate, e l'assistenza alle vittime, in quanto il meccanismo stesso è talmente complesso, che i tempi di erogazione sono ancora troppo lenti rispetto alle esigenze".

La nuova realtà coordinerà tutte le associazioni che ne faranno parte, anche e soprattutto per avere un maggior peso politico nei confronti delle istituzioni. Chi aderirà, dovrà rispettare un codice etico incentrato su tre concetti: volontariato, gratuità e obbligo di denuncia penale per le persone che vengono assistite. L'accompagnamento, poi, dovrà essere fatto sempre e solo in una dimensione di volontariato perché, capire che dietro a un percorso di assistenza non c'è alcuna speculazione, può aiutare le vittime a denunciare con maggiore determinazione. L'ulteriore obiettivo della "Rete per la legalità" è entrare a fare parte del "Comitato nazionale antiracket", da poco scaduto, che dovrebbe essere rinnovato entro la fine dell'anno.

Piccole, ma neanche tanto, tappe di un percorso, che a breve porterà anche a indire le prime riunioni per eleggere i vari coordinatori regionali. Consentendo a questo nutrito gruppo di "associazioni e fondazioni contro il racket e l'usura" di spiccare del tutto il volo, libere così come dovrebbero essere tutti coloro i quali desiderano fare parte del meccanismo che mette in moto l'economia del nostro Paese.